

Salate variazioni di cuore

Nicoletta Poli

**SALATE VARIAZIONI
DI CUORE**

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Nicoletta Poli
Tutti i diritti riservati

*A tutte le vittime di Covid-19
che non potranno più amare
ed essere amate.*

Sezione A

A cuor di cristallo

*“Non esiste mai un cuore così duro
in cui non si possa seminare un sogno.”*

Paul Valery

Che farò

Che farò
senza te
mi lascerò morire
o riprenderò in mano
le stelle
accantonerò il dolore
o sprofonderò nell'assenza
rinnegherò il tuo dire
o farò di te un verde sentiero
dirò che non sei mai stato
o parlerò di te come dell'estate scorsa?
Certo ora
nessun luogo
mi lascia pensare
tutto
mi risucchia nel cosmo.
Solo la terra vuole i miei passi
ed io
non so camminare.

Nessuna traccia

Nessuno
nessuno ha mai lasciato traccia
se non
qualche sera d'inverno
a pensar che poteva esser lì
a toccar mani e piedi
nel languore del gelo.
Ma tu sì
tu sì che sei lontano
non tornerai in bella stagione
come le rondini
o i pleniluni d'estate.
Tu implacabile
parli di ciò che fummo
e che non saremo più
nonostante il geranio
che
timido
infiora.

Bianco ruotare

Ruota
ruota amore mio
quel bianco ruotare è segno
che bisogna
ruotare
bisogna girare
girare
alzare le ore
infilzare le ore
infilzare di frecce gli stolidi giorni.
E lentamente avanzare
su pallide sabbie
restando da parte
a girar coi pianeti
coi sogni
con te
che
impaurito
non torni.

Eppur non senti nulla

Nulla finisce
tu dici
il dolore non passa
il cuor di cristallo s'immola al danno
ma gli oggetti si rompono
i vetri stramazzano al suolo
gli animali urlano al vento
parole che capito non abbiamo mai
i quadri s'impolverano
le porte si abbattono
i sogni si dimenticano
i morti restano nel quaresimal pensiero...
Si sciolgono al sole i gesti d'amore
e tu vivi
eppur non senti nulla
né lamenti l'assenza
né getti nell'aria
un suono
una mano che si fa calda
nel cosmo.

L'infinito dolore bianco

Tutto necessario
tutto
pure quell'infinito dolore bianco
i profumi di lavanda nell'armadio scuro
a lambire i tuoi vestiti dell'estate scorsa
la bistecca solitaria
a volar verso le stelle
i cani fuori nel parco a sperar nel cibo secco
coi soliti rumori dell'universo
col maglione settembrino per non sentire
freddo
e il telefono fra un'insalata e l'altra
a rinverdire amici e gerani di balconi
per non sentir l'assenza
il letto vuoto
il bizzarro andirivieni dell'amore
delle salate variazioni di cuore
a segnalare qualcosa
di dolcissimo e scuro
che più non è
che vive e che non è
che danza
e lento
sazia.

In memoria di una separazione

I

Perché restituirmi
quel volo
quel camminare lieve
su quel solco di livida terra
a sordidi passi
per riconquistare quel sé
quel sé che tuo è diventato
quel sé che in te si perde
vibrando il cuore
per quel cristallino ancora volerti.

II

Che vuoto mi hai dato
in che lungo lunghissimo volo di schianto
mi hai spinta
in un altissimo bianco e infinito rumore
illivido di pochi bagliori di sole
e con quel cielo stellato nel cuore
quel cielo stellato segnato
dal cosmico incontro
a cuor di cristallo.

III

E salgono impervi rammenti
a impalpabili passi
sfiorando la memore mente
di gelo
di niente
di gemiti di poco distanti
vicini nel grido
e lontani
ciascun nel suo abisso.

IV

E a distese di vento
a gocce di luna
in quel pozzo di perle
quel noi pian piano si perde.
Ed ora poco l'amore può dare
cerchi e arcobaleni
di ore
di pochi secondi
di figli
di orbite
di voci allungate.